

Report sulla discussione in plenaria dei tre gruppi.

Nella giornata del 10 ottobre 2017, è stato proposto un incontro con i partecipanti (tuor e tutee) del progetto Crossover, per restituire un feedback sull'esperienza vissuta. L'incontro è stato così strutturato:

- 1) Presentazione dell'incontro.
- 2) Feedback sul progetto, riportando alcuni dati sulla partecipazione e sugli apprendimenti degli aspetti più salienti del report delle interviste.
- 3) Lavori di Gruppo
- 4) Restituzione in plenaria dei lavori di gruppo
- 5) Restituzione delle risultanze delle interviste e dei diari narrativi in forma di video/filmato/montaggio di frasi ed immagini.

Nel presente report vengono restituite le considerazioni che sono emerse dai lavori di gruppo e che sono state condivise in plenaria. Ogni gruppo (3 in totale) si è composto di circa dieci partecipanti che hanno discusso e si sono confrontati in merito ai seguenti due mandati (una sola domanda per ogni gruppo):

- A) Sarebbe opportuno potenziare i “momenti di sosta” e di riflessione/pensiero rispetto all'esperienza di Crossover che tutor e tutee vivono durante il progetto. Come incentivare e sostenere tali momenti riflessivi? Come organizzarli? Nel caso in cui questo tempo fosse dato e disponibile senza difficoltà, come lo organizzereste? Come lo vivreste?
- B) Cosa ne pensate delle proposte fatte (percorso formativo per i tutor e occasioni di incontro tra il gruppo dei tutor durante il periodo del progetto)? Potrebbero essere migliorate? Come?

Primo gruppo: mandato A

1. La maggior parte dei partecipanti al gruppo ha riportato che i momenti di confronto tra tutor e tutee sono avvenuti principalmente al termine di ogni giornata lavorativa e di ogni singola attività. Le discussioni avvenivano sulle singole attività e sulle differenze tra le varie sedi anche solo per 5/10 minuti ogni giorno. Oltre al confronto con il tutor, molti tutee hanno riportato di essersi presi uno spazio di riflessione a fine giornata, in albergo, su quel che era accaduto per poi trarne le considerazioni finali da inserire nella relazione.
2. Alcuni tutor hanno espresso la difficoltà nel seguire l'attività lavorativa di tutti i giorni e, nel contempo, seguire anche il tutee: per questa ragione il periodo di stage è stato vissuto con pesantezza. Per la prossima edizione del progetto, è stato proposto dal gruppo di avere la possibilità di svolgere il ruolo di tutor con più serenità, magari essendo alleggeriti in parte dai carichi e dagli impegni lavorativi per il periodo di tutorship in modo da potersi dedicare con più tempo, spazio ed energie al tutee e al confronto e alla valutazione più specifica

dell'esperienza di Crossover. All'interno del gruppo questa possibilità viene ritenuta più probabile per gli infermieri e meno per gli oncologi.

3. Un'altra proposta del gruppo è quella di poter avere più flessibilità nel concordare tra tutor e tutee il periodo di Crossover: la proposta è quella di poter svolgere i giorni di Crossover anche non consecutivi. Questo permetterebbe di dare la possibilità di non staccarsi troppo tempo di seguito dal posto di lavoro e di programmare con il tutor di poter assistere ad attività interessanti ma magari programmate in date non consecutive.
4. La relazione finale, consegnata sia ai fini del sistema ECM ma anche come strumento conoscitivo per la Rete, è servita per capire quali siano le differenze fra una sede e l'altra. Tuttavia, alcuni professionisti non si sono sentiti facilitati, poiché essa risultava troppo specifica per ogni singola attività svolta: troppi i punti da descrivere e troppo dettagliati. Il gruppo propone, per la prossima edizione, di utilizzare una relazione più aperta e meno specifica sulle attività e che permetta di avere più spazio per descrivere il proprio vissuto.
5. Infine, per i partecipanti al gruppo 1, l'esperienza è stata considerata positiva soprattutto in termini di relazioni allacciate e, a volte, anche di scambio di strumenti operativi tra una sede e l'altra. Qualcuno nota come sarebbe stato prezioso avere una lettura analitica delle relazioni per identificare possibili buone pratiche che la Rete possa poi diffondere a tutte le sedi.

Gruppo 2: mandato B

1. La proposta di formazione per la figura del tutor è stata considerata importante perché “al di là dell'esperienza e dell'iniziativa personale “si riconosce l'opportunità di procedere con una formazione specifica per rafforzare metodi e strumenti propri del processo formativo. Alcuni partecipanti che hanno svolto la funzione di tutor considerano altresì rilevante che questa figura, nell'ambito di una esperienza di stage, si doti di una traccia che delinei le priorità formative concordate con il tutee. Nell'esperienza appena conclusasi, alcune coppie tutor/tutee hanno sentito l'esigenza di incontrarsi e conoscersi prima dell'inizio dello stage vero e proprio. Questo incontro, che ha risposto anche a un bisogno di conoscere le attese reciproche, è stato, a posteriori, considerato un elemento “facilitante” l'intera esperienza di stage. Sono stati considerati fondamentali anche i momenti di confronto fra tutor e tutee finalizzati a fare il punto della situazione su ciò che è stato osservato ed esperito.
2. L'incontro strutturato fra coloro i quali hanno svolto e svolgono attività di tutor all'interno dei progetti della Rete è stato ritenuto utile al fine di incentivare un confronto fra le diverse esperienze in un ottica di miglioramento continuo..

Gruppo 3: mandato A

1. È emersa la necessità di istituzionalizzare la “restituzione” e cioè, enti e strutture che inviano i tutee, dovrebbero definire un momento di restituzione. Ciò dovrebbe essere svolto nel percorso e nel tempo, dando un’ora o un’ora e mezza, affinché i professionisti possano incontrarsi e operare questa restituzione. “Ma come arrivare a questo?” La criticità risiede in un approccio general generico (cioè riportare una serie di eventi, avvenimenti che sono stati vissuti, ma in modo superficiale, in cui manca una riflessione). Sarà necessario creare una proposta progettuale, che preveda il soffermarsi su un aspetto specifico che può aver interessato particolarmente, cercando di costruire una proposta che possa diventare qualcosa di diverso, in un’ottica generativa.
2. Le osservazioni che producono riflessione, sono fortemente connesse all’offerta formativa. È stata evidenziata una differenza importante a ciò che si poteva osservare. Sarà necessario capire se l’offerta formativa che viene suggerita possa davvero produrre delle riflessioni, in particolare si è inteso dire che non tutte le realtà sono fonte di riflessione allo stesso modo e quindi sarà necessario connettere i due momenti.
3. Altra considerazione è data dalla fattibilità. Partendo dal concetto che i partecipanti una volta osservato, individuato, riflettuto e generato non trovano dei riscontri nella struttura di appartenenza, è sorta questa domanda “Qual è il futuro della mia riflessione? In che modo quello che ho visto e appreso può concretizzarsi?”. Deve esistere un principio di fattibilità.
4. È emerso il concetto del posizionamento. Potrebbe essere auspicabile che tutor e tutee occupino la stessa posizione, nello specifico è emerso che esiste una difficoltà nello scambio tra persone che lavorano in posizioni diverse e che vogliono apprendere qualcosa di significativo, poiché è presente una differenza e una disparità che non è colmabile.
5. Ipotizzare un incontro tra tutor e tutee per capire dove si è arrivati, per rilevare un cambiamento.

Considerazioni generali

Dalle riflessioni dei gruppi è emerso che i tutor e tutee necessitano entrambi di uno spazio di confronto appositamente dedicato e soprattutto strutturato, affinché entrambe le parti possano svolgere al meglio le attività proposte. Tuttavia, sarà necessario sensibilizzare le realtà di appartenenza, affinché ciò che è stato osservato e appreso non rimanga una semplice esperienza vissuta dal singolo, ma possa essere condivisa e quindi valorizzata. Sarà perciò importante permettere al tutor di avere una formazione iniziale al percorso, per guidare il tutee nella sua elaborazione dell’esperienza. Infine, ciò che è emerso è la necessità di avere un continuo rimando e scambio di informazioni che deve avvenire prima dell’inizio dello stage (conoscenza del tutee),

in itinere (riflessione, spazio di confronto strutturato) e dopo la sua fine (incontro fra i professionisti per avere un feedback su possibili miglioramenti e cambiamenti).